



RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

I MUSICISTI DEL NILO



La *Deco Industrie*
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

Magazzino dello Zolfo alla Darsena di Città
Domenica 21 luglio 1996, ore 21

I Musicisti del Nilo

Shamandi Tewfick Metkal, *canto, rebabah*
Youssef Ali Bakâsh, *canto, danza*
Mohamed Mourad Megally, *rebabah, danza*
Yunis al-Hilali (Alain Weber), *arghûl*
Mustafâ 'Abd al-'azîz, *arghûl*
Fawzi Hafez Abdel-Ahmad, *suffâra*
Hanafi Mohamed 'Ali, *tabla, danza*
Qenâwi Bakhit Qenâwi, *mizmâr*
Ramadan Âtta Muhammad, *mizmâr*
Jadd al-Rabb Mahmûd, *tabla baladi*
Jalilah Mutke, *danza*

Bitnadini tâni lih e Al-Barh al-Barh
di Youssef Ali Bakâsh

Sûq al-manadîl
di Fawzi Hafez e Jalilah
assolo di suffâra, il piccolo flauto egiziano

Abu Zeid
di Shamandi Tewfick Metkal
Shamandi canta le leggendarie imprese di Abu Zeid al Hilali, l'eroe nomade selavaggio e generoso, nato in quelle tribù dell'Hedjaz che a metà del X secolo invasero il Maghreb e la Tunisia; nero come il corvo che attraversò sinistramente il cielo al momento della sua nascita, Abu Zeid descrive qui la bellezza di Aziza, principessa del sultano Maabat, i suoi occhi di gazzella, i suoi capelli d'oro, il suo naso di dattero, le sue labbra di rubino.

Solo di Tabla
di Mohamed Ali

Il *tabla* o *darabouka* è lo strumento a percussione più diffuso nel mondo arabo, costituito da un'unica membrana tesa su un vaso in terracotta aperto e conico; rispetto agli altri modelli, il *tabla* egiziano si differenzia per la sua membrana in pelle di pesce.

Danse du rabâbah
di Mohamed Mourad Megally
Il rabab è un violino arabo a due corde in crine di cavallo, la cui cassa di risonanza è costituita da una noce di cocco su cui è tesa pelle di pesce o di capra; introdotto in Egitto ai tempi della conquista araba (VII secolo), era destinato all'accompagnamento del canto epico.

Al-ward Al-foll
di Youssef Ali Bakâsh

Zummarin

Gli *zummarin* (suonatori di *mizmar*) dell'Alto Egitto esistono ancor oggi malgrado siano esposti ai rischi dell'emigrazione lavorativa verso i Paesi del Golfo. Nel villaggio di Djaradjos, a nord di Luxor esistevano un tempo più di cento strumentisti, mentre al giorno d'oggi non ne sopravvivono che una ventina. Gli insiemi di *mizmar* e di *tabl baladi*, il tamburo a doppia membrana, fecero la loro apparizione in Egitto ai tempi dell'occupazione ottomana. Secondo la struttura tradizionale, gli strumenti sono tre: il solista (*rayyîs*), il secondo *mizmar* che risponde o segue il solista (*radad*) e il terzo *mizmar* che accompagna. Il ruolo di questi strumentisti è sia di accompagnamento musicale nelle processioni di matrimonio o di *mouled* (feste religiose di carattere votivo) sia di accompagnamento della danza; più precisamente, in Egitto, si tratta di accompagnare le *ghawazies*, le danzatrici professioniste tzigane, oppure la famosa danza del bastone. Gli *zummarin* dell'Alto Egitto hanno assimilato differenti influenze arabo-turche, ma il loro stile è dotato di grande originalità e complessità, tale da conferire a questa musica una potenza ipnotica.

Danse des ghawazies

Leggendarie in Europa, dopo l'epopea egiziana di Napoleone Bonaparte, erano le danzatrici di strada la cui origine si fa risalire alle *Bermercides* persiane al servizio di Haroun al Rashid. Appartengono al clan tzigano dei *Nawar* e la loro tradizione gestuale è originaria dell'India e dell'Iran, luoghi dai quali essi provengono.

Danse des bâtons

di Mohamed Mourâd Megally e Mohamed 'Ali
La danza del bastone evoca l'antica epopea beduina dove si danzava con una spada. Questa danza-duello è un vero e proprio sport praticato da ogni abitante e lega la forza guerriera alla grazia dei movimenti mascholini

Danza finale
di Youssef Ali Bakâsh

Il grande Fiume (el Bahr), antica divinità venerata e temuta, per millenni ha tenuto nascoste le sue origini, le sue radici lontane, nel cuore dell'Africa. Sui "Monti della Luna" asseriva Tolomeo e, via via, nei secoli il mistero del Nilo ha affascinato e attratto gli uomini. Intanto sulle sue rive le civiltà crescevano, si evolvevano, sfiorivano e si riformavano. Sulle sue acque le barche sacre sfilavano in processione e la musica accompagnava divinità, sacerdoti, re e uomini, nel rito e nella festa, nella vita e nella morte. Così dire "Musicisti del Nilo" fa subito pensare a posti lontani e magici. Ed è curioso scoprire, passeggiando tra le vecchie cronache e celebrazioni di storia locale, che anche a Ravenna, in questa provincia isolata, alla fine del secolo scorso, c'era chi sognava quei luoghi e partiva per esplorare e sciogliere l'arcano: sulle acque dell'alto Nilo Romolo Gessi e Pellegrino Matteucci navigarono a un passo da quella verità scoperta solo pochi anni più tardi da Stanley.

Ma torniamo alla musica. Gli esploratori ravennati, purtroppo, non poterono, a tal proposito, che segnalarci ben poco, anche se durante i lunghi soggiorni, certamente, non saranno loro mancate occasioni d'ascolto. Oggi quelle musiche giungono a noi e, probabilmente, da allora non sono molto cambiate. E di fronte al gruppo dei Musicisti del Nilo scordiamoci da subito lo stereotipo dell'esotico musicista "altro". Di tradizione orale, ma professionisti, sono nati in seno ai Metaquil di Luxor, una famiglia di musicisti nelle cui origini è possibile ricostruire quell'arco di terra che dal vicino oriente arriva fino all'Africa nera: un coacervo di culture cresciuto nel popolo nubiano (originario del Sudan) che, affrancatosi dallo stato di schiavitù, si dedicò all'arte musicale apprendendola da zingari siriani e a loro mescolandosi. Nel loro repertorio, che naturalmente non può essere considerato come egiziano *tout court*, tale intreccio si legge chiaramente: dalla tradizione siriana, punto nodale delle vicende musicali mediorientali e indiane, deriva la presenza di alcuni elementi colti e raffinati, mentre la matrice africana si avverte nel carattere percussivo che, in qualche modo, attenua l'oscillazione melodica microintervallare, molle e

fluente, dello stile arabo, anch'esso presente. A questa confluenza di tratti stilistici va ad aggiungersi la tradizione storica egiziana evidente nell'uso dell'*arghul*, il doppio clarinetto, che ci riporta alle antiche raffigurazioni del doppio *aulos* greco e alle *launeddas* sarde, esempi unici di strumenti a fiato continuo (il suonatore soffia emettendo il suono e contemporaneamente inspira creando, in bocca, una riserva d'aria che gli permette di non interrompere mai il flusso sonoro). Uno strumento che, toccando aree significative, quasi traccia una ideale linea di continuità in tutto il Mediterraneo.

Tutti gli strumenti che il gruppo utilizza riportano a una dimensione antica e dai contorni geografici non ben definiti. Anche del *nay* vi sono tracce nella storia dell'antico Egitto, ma questo semplicissimo flauto di canna, privo di becco e quindi di difficile imboccatura, è diffuso in tutta l'area islamica e lo stesso si può dire per un altro flauto, il piccolissimo *suffara*. Un posto di rilievo, poi, hanno gli strumenti a percussione, il *tabla* o *darabouka* e il più grande *doholla*, tutti costruiti tendendo, su conici vasi di terracotta, membrane di pelle di pesce. In ogni caso la pratica strumentale lascia grande spazio a moduli improvvisativi che permettono ai solisti di esprimere, all'interno della tradizione, forti peculiarità individuali.

Suono, parola, gesto sono componenti inscindibili e se l'epopea degli antichi eroi continua a essere celebrata col canto, la danza è tuttora affidata alla professionalità delle *ghawazi* (che sembrano aver origine nelle antiche *Bermecidés* persiane), danzatrici zigane.

Dunque, il repertorio dei Musicisti del Nilo, non essendo in alcun modo riconducibile a un'unica matrice, esprime una sorta di sincretismo mediorientale-africano.

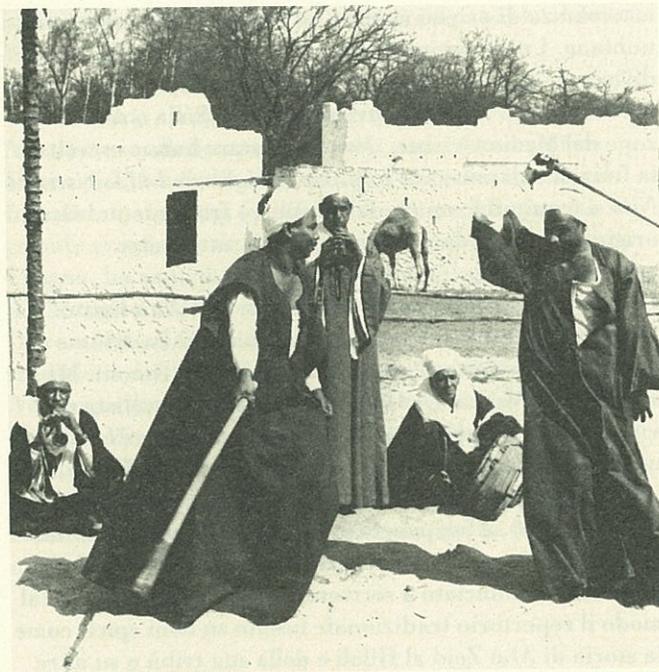
L'incontro di raffinati tratti arabi con caratteri che l'ascoltatore eurocolto potrebbe definire "primitivi", si riconosce nel mistero della elaborazione orale nei cui meccanismi i musicisti di Luxor trovano un equilibrio e una sintesi che possono definirsi unici.

La mescolanza di stili, poi, ha radici nel loro ceppo nomade e zigano, origine che ancora li contraddistingue come minoranza etnica che nella professione musicale ha

trovato, all'interno della comunità maggioritaria, un ruolo definito. Ma dalle esibizioni riservate alle feste dei villaggi, nozze, matrimoni, battesimi, i Musicisti del Nilo hanno allargato i propri orizzonti. Prima all'intero Egitto: grazie soprattutto a Metkal Qenâwi Metkal, vera anima della famiglia, cantante e virtuoso di *rebab* (una sorta di violino arabo a due corde, la cui cassa di risonanza altro non è che una noce di cocco su cui è tesa una pelle di pesce o di capra), che arricchendo il repertorio tradizionale di nuovi canti, da lui scritti, dall'inizio degli anni Sessanta ha raggiunto il pubblico di tutte le città egiziane trasformandosi in una vera "folk-star". Poi a tutto il mondo occidentale, inserendosi, dal 1983, nel circuito internazionale di Womad, il movimento patrocinato da Peter Gabriel.

Ma cosa avvicina l'ascoltatore occidentale a queste musiche, cosa lo attira verso le sonorità "altre" dei Musicisti del Nilo? Innanzitutto il dato prettamente musicale: questi repertori, e questi musicisti in particolare, si impongono per un valore artistico e un'autonoma forza espressiva che si giustificano pienamente anche in contesti estranei o impropri. E poi si profila una sorta di richiamo nostalgico all'*età dell'oro* della civiltà musicale in cui la rigidità del linguaggio e della sintassi si scioglie nella continua reinvenzione della tradizione. Questi musicisti "ritagliano" un pezzetto significativo della loro realtà culturale, della loro vita sociale, e lo "rappresentano" sul palcoscenico: ma queste esibizioni non sono la ripetizione-interpretazione di un dato musicale definitivo. Ogni volta l'evento musicale rinasce, è nuovo, e i musicisti non sono esecutori, ma *creatori* di musica.

Susanna Venturi



I MUSICISTI DEL NILO

I Musicisti del Nilo sono stati i precursori della *World Music* in Europa ed il primo gruppo di "musica araba" a raggiungere una diffusa popolarità. Frequentemente imitati ed a volte plagati, hanno attraversato l'Europa negli ultimi 15 anni indossando i neri o multicolori *djallabiyahs*, portando il loro sogno ancestrale attraverso i festival e gli eventi culturali ai quali hanno preso parte in tutto il mondo, da Parigi a New York, da Berlino a Stoccolma, da Londra a Montreal. *I Musicisti del Nilo* sono originari dell'Alto Egitto, più precisamente dei dintorni di Luxor, ed appartengono a una famiglia di professionisti, i Metaquil. Anche in questa zona, come nella maggior parte dei Paesi Arabi, la musica popolare è affidata a musicisti professionisti che spesso appartengono a minoranze etniche differenti dalla maggioranza della società. Così, per esempio, nei *Musicisti del Nilo* troviamo una

mescolanza di origini zingare ed africane, precisamente nubiane. I nubiani in origine erano schiavi; quando divennero liberi cominciarono ad apprendere l'arte musicale degli zingari provenienti dalla Siria o dalle altre zone del Medio Oriente, dove da sempre hanno esercitato la funzione di musicisti folk. La famiglia de *I Musicisti del Nilo* si è quindi formata dall'incontro fra gente nubiana, originaria del Sudan, e gente tzigana, attraverso matrimoni misti.

I Musicisti del Nilo sono molto famosi nell'Alto Egitto. Come tutti i musicisti popolari si esibiscono in diverse occasioni comunitarie, feste, battesimi, matrimoni. Ma è soprattutto Metkal Qenâwi Metkal, cantante solista e virtuoso del *rababah* (violino tradizionale a due corde) ad avere raggiunto una enorme fama in tutto l'Egitto, soprattutto come cantante. È stato lui infatti il primo, negli anni '60, a far penetrare questa musica nelle città, mentre in precedenza la si ascoltava solo nell'Alto Egitto. Metkal ha cominciato a scrivere canzoni ampliando in tal modo il repertorio tradizionale basato su temi epici, come la storia di Abu Zeid al Hilali e della sua tribù o su altre narrazioni tradizionali. Introducendo il concetto di "composizione", Metkal ha fatto uscire questa musica dal semplice ambito di musica etnica, divenendo in breve una vera e propria folk-star; oggi in Egitto tutti conoscono le sue canzoni, le si può sentire cantate dai bambini un po' dovunque. Le composizioni di Metkal conservano le qualità specifiche delle canzoni tradizionali dell'Alto Egitto e allo stesso tempo riflettono una significativa apertura alla cultura musicale moderna.

Lo stile dei *Musicisti del Nilo* è diverso rispetto a quello tradizionale arabo. Sebbene le scale usate siano le stesse introdotte in Egitto dalla Turchia, la loro musica ha una forte influenza africana, ad esempio nel ritmo. Rispetto al resto del mondo arabo è anche diverso il modo di suonare il *rabâbah* e di usare l'archetto. Inoltre questa musica ha mutato molte caratteristiche indiane e lo si riscontra soprattutto nel modo di suonare il violino e l'oboe popolare (*mizmâr*).

In Occidente i *Musicisti del Nilo* sono stati scoperti nel 1975. In quell'anno parteciparono al Festival di Chateaufallon, dove incontrarono alcuni dei più grandi

musicisti jazz del tempo. Nel 1983 presero parte al primo Womad (World of Music Arts and Dance), la manifestazione che, grazie a Peter Gabriel, ha portato la World Music all'attenzione internazionale. I *Musicisti del Nilo* hanno collaborato anche alla realizzazione di un album di Peter Gabriel, *Passion*. Più recentemente, il film diretto da Tony Gatlif *Latcho Drom*, che traccia il grande viaggio musicale degli zingari dall'India alla Spagna, ha contribuito a rendere nota l'appartenenza dei *Musicisti del Nilo* alla tradizione zingara. Oltre a Metkal Qenâwi Metkal, altre figure di spicco della tradizione dell'Alto Egitto fanno parte dei *Musicisti del Nilo*; ricordiamo Shamandi Tewfick Metkal e Mohamed Mourad Megally, tutti appartenenti al famoso clan Metaquil di cui si è detto sopra. Ci sono poi anche acquisti più recenti come Youssef Ali Bakâsh, un giovane cantante e acrobata la cui consumata abilità è già stata apprezzata dal pubblico parigino.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Gaetano Trombini

Comitato Direttivo

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Lino Rondelli

Vanna Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,
Firenze

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Favero,
Milano

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,
Ravenna

Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara,
Bologna

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

Gordon e Ann Getty, *San Francisco*

Vera Giulini, *Milano*

Toyoko Hattori, *Vienna*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

Valeria Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Giaudomenico e Paola Martini,
Bologna

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna

Edoardo Miserocchi e Maria Letizia
Baroncelli, *Ravenna*

Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò,
Ravenna

Cornelia Much, *Müllheim*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*

Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti,
Ravenna

Ilena e Maristella Pisa, *Milano*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*

The Rayne Foundation, *Londra*

Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*

Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*

Lino e Lella Rondelli, *Ravenna*

Marco e Mariangela Rosi, *Parma*

Angelo e Vanna Rovati, *Bologna*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*

Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna

Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ian e Mercedes Stoutzker, *Londra*

Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio
Emilia*

Calisto Tanzi, *Parma*

Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*

Gaetano e Elia Trombini, *Ravenna*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Giammaria e Violante Visconti di

Modrone, *Milano*

Eduardo Vitiello, *Ravenna*

Lord Arnold e Lady Netta Weinstock,
Londra

Carlo e Maria Antonietta Winkler,
Milano

Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Giorgio Zavarini, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR Scrl, *Ravenna*

CAMST Impresa Italiana di
Ristorazione, *Bologna*

Centrobanca Spa, *Milano*

CMC, *Ravenna*

Diners Club International,
Francoforte

Fondazione Cassa di Risparmio di
Parma

Fondazione S. Paolo di Torino

Freshfields, *Londra*

Hotel Ritz, *Parigi*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna

Marconi Italiana Spa, *Genova*

Matra Hachette Group, *Parigi*

Parmalat Spa, *Parma*

Rosetti Marino Spa, *Ravenna*

SMEG, *Reggio Emilia*

Tir-Valvoflangia Srl, *Ravenna*

Touche Ross & Co., *Londra*

Video on Line, *Cagliari*

Viglienzzone Adriatica Spa, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1996 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar

Agip

Alma Petroli

Ambiente

Assicurazioni Generali

Banca Commerciale Italiana

Banca Popolare di Ravenna

Banca Popolare di Verona

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

Cassa di Risparmio di Ravenna

CMC Ravenna

CNA Emilia Romagna

Deco Industrie

Enichem

ESP Shopping Center

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Iter

Legacooperative Ravenna

Lonza

Parmacotto

Poste Italiane

Rolo Banca 1473

Sapir

EMI
CLASSICS

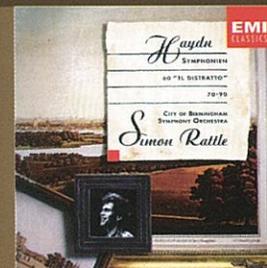
Simon Rattle



CDC 5556072



CDC 5554762



CDC 7542972

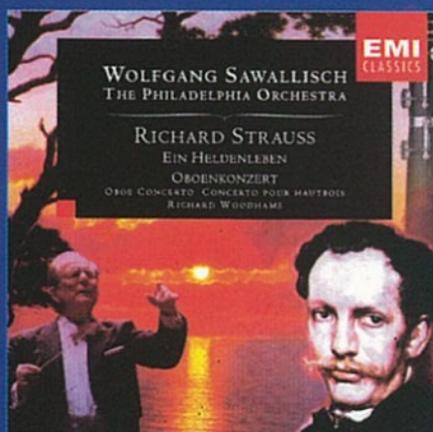
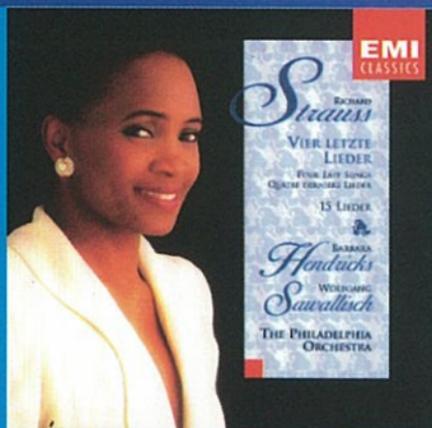


CDC 5555092

EMI
CLASSICS

WOLFGANG SAWALLISCH

CDC 5555942



NOVITA'

CDC 5555922

